

Avevano essi istruzione di fare una severa requisitoria ¹⁾ contro i Genovesi, dinanzi al Pontefice, informandolo minutamente di tutti i torti che i Veneziani avevano subito da parte di essi e dimostrandogli come i Veneziani, pur avendo avuto ragione sufficiente per muovere guerra ai loro rivali, avevano tutto sopportato pazientemente «*cogitantes ipsas (iniurias) demum per ipsos Januenses deberi debite reformari et emendari, ut erat conveniens atque iustum*», ma, ad onta delle molte ed insistenti richieste per una soddisfazione dei danni ricevuti dai Genovesi, null'altro s'era ottenuto che una recrudescenza della loro audacia; perciò, se il Papa, per consiglio dei Genovesi, avesse proposto agli ambasciatori veneziani, come condizione d'accordo, la rinuncia alla navigazione alla Tana ed agli altri scali del Mar Nero, promettendo da parte loro i Genovesi di trattare pacificamente coi mercanti veneziani in Caffa, avrebbero dovuto senz'altro rigettare la proposta, non ammettendo la Signoria su ciò concessione alcuna; prima di tutto perchè Venezia non poteva rinunciare senza incalcolabile danno alla navigazione nel Mar Nero, «*quod de ipso viaggio Tane et Maris Maioris maiorem partem sustentacionis victus nostri et presertim de blado percipimus*», poi perchè aveva coscienza di non ledere alcun diritto; tanto più che i suoi mercanti frequentavano quei porti senza mai dar causa di discordia o di risse, ed infine perchè alle promesse dei Genovesi non si poteva prestare troppa fede, poichè l'esperienza del passato aveva dimostrato che i Veneziani in Caffa, e negli altri luoghi in cui i Genovesi, avessero avuto una anche minima giurisdizione, erano stati sempre maltrattati e danneggiati nelle persone e nei beni.

È agevole prevedere che con simili predisposizioni l'accordo non sarebbe stato facile fra gli ambasciatori delle due Repubbliche, chè i Genovesi difficilmente si sarebbero indotti a rinunciare al preteso monopolio della navigazione del Mar Nero e ad ammettere tranquillamente, accanto alle loro galee mercantili, quelle dei Veneziani rivali. — Forse, più che per la speranza di una durevole pace coi Genovesi, che troppe volte s'era dimo-

¹⁾ *Senato. Misti, Reg. 25, c. 78 t.º, 1349, 15 febbraio (m. v.).*